

STASERA A RAVENNA

L'«Inferno» di Sanguineti una storia da circo «montata» alla Godard

Dal Paradiso all'Inferno. Con un gioco del rovescio Ravenna Festival conclude quest'anno la Commedia dantesca mettendo in scena, per la regia di Federico Tiezzi, la Cantica più famosa e più amata. Stasera, nella suggestiva cornice dei giardini di San Vitale, torna la «parola» di Dante nel «travestimento» operato da Edoardo Sanguineti (già andato in scena al Fabbricone di Prato) e con musiche, composte per l'occasione, di Giacomo Manzoni

MATILDE PASSA

ROMA L'idea di una musica da inventarsi a commento dell'Inferno dantesco è di quelle da far venire la pelle d'oca, avverte il musicista nel catalogo. E prosegue dichiarando di aver scelto una musica allusiva «non evocatrice di terrore e apocalissi ma attenta a sottolineare caute, a collegamenti che non distolgano dal testo e non fangano di volerlo interpretare». Un Inferno «cameristico» ama definirlo il musicista.

Il poeta, Edoardo Sanguineti, se non si è fatto venire la pelle d'oca nel toccare uno dei sacri testi della letteratura italiana, ha avuto il suo «ultimo di smarrimento». Adesso però, a manipolazioni e «travestimenti» verbali Sanguineti si è accostato al testo dantesco operando, come lui dice, una forte «selezione, cercando di cogliere la struttura drammatica che il testo possiede di per sé strutturato com'è in di scarsi e dialoghi».

«L'Orlando Furioso per Ronconi, poi il Faust di Goethe, infine «L'Inferno» di Dante. Come si è accostato a così diversi e «intoccabili»?

L'Orlando era uno spettacolo di piazza, c'era una comprensione una simultaneità di recitazione che portava a una gestione particolare del testo. Un rovesciamento di materiale, un'accentuazione una ridondanza. Il Faust mi fu chiesto da Santella per un teatro di prosa. Ne diedi una lettura popolareggiante con effetti comizianti e grotteschi. È stato musicato, poi da Luca Lombardi ne è scaturita un'opera molto bella rappresentata in Germania (verrà ripresa nel '96 a Weimar ndr). Ne l'Inferno ho compiuto una forte riduzione cercando di esaltare la sua natura drammaturgica.

Qual è la novità maggiore rispetto al testo dantesco?

Il coinvolgimento dello spettatore. I dannati non parlano a Dante e Virgilio ma direttamente al pubblico. I pellegrini terrestri compaiono solo all'inizio e alla fine così chi guarda ha la sensazione di essere trascinato all'Inferno. Ho anche inserito brani estranei pezzi di Boccaccio di Benvenuto da Imola testi in francese medievale di Chretien de Troyes tratti da

Lancillotto, utilizzati nell'episodio di Paolo e Francesca. Passi di Giacomo da Lentini sull'idea d'amore. Oppure versi di Pound come nell'episodio di Genone, dove si affronta il tema dell'usura al quale il poeta nei Cantos ha dedicato molta attenzione.

Non ha avuto paura di operare una riduzione troppo forte di un testo così ricco?

Non bisogna partire dall'idea di ritrovare l'Inferno di Dante. Sarebbe assurdo. Molto si perde, ma molto si acquista in un'operazione del genere. Si acquista l'evidenza della forte teatralità del poeta toscano. Dante era un grande narratore. La sua è una poesia non linca dotata di una potenza visiva quasi unica. Non è un caso che Dante sia stato il poeta più illustrato della storia europea perché la sua parola ha una figurabilità assoluta. La Commedia è una storia di romanzo popolare, veniva cantata nelle piazze dai cantastorie, aveva un che di circense ed è quell'atmosfera che ho voluto ricreare nella presentazione iniziale.

Come è stata resa la figurabilità dello scene dantesco?

Ho trasformato la cantica in una sequela di sequenze staccate una serie di flash con forti salti di tono. Tiezzi pensa a un montaggio cinematografico alla Godard, molto tagliente e tagliato.

Il maggior salto di tono è nell'episodio di Paolo e Francesca, dove muta radicalmente l'interpretazione romantica della loro passione. Come mai una simile scelta?

Si Francesca viene presentata come figura della lussuria non come donna innamorata di stampo romantico. Liberare Dante dall'interpretazione romantica non è facile ma io credo che sia la cosa più giusta. Dante è un uomo del Medioevo con le sue durezze le sue comicità le sue passioni. Ma a queste parole occorre restituire il senso che avevano nel Medioevo quando per comicità si intendeva ciò che è basso popolare stiticamente parlando. E passione emozione per un uomo del Medioevo non si traducevano in quel tipo di sentimento che chiamiamo romantico.



Un doppio Alberto Castagna diviso tra Rai e Fininvest

Alberto Pais

«CHACCHIERE». Dice in tv: «Torno in Rai». Ma è uno scherzo Castagna o non Castagna?

Alberto Castagna ha voluto prendere in giro gli italiani. Mercoledì notte dice alla rubrica del Tg1 che si occupa di «gossip». «È fatta. Torno in Rai a fare il direttore del Tg1 così ti caccio», dice al conduttore Enrico Papi. Ma l'intervista viene tagliata nel finale e così nasce «il caso». E Giorgio Gori smentisce ufficialmente. «Una burla di mezza estate. Il contratto di Castagna scade a giugno '96 e già i legali stanno lavorando per quello della stagione successiva».

Non ne sapeva nulla. Mano Maffucci capostruttura di Raiuno che cura i programmi di varietà e che conferma che con la rete di Bruno Giordani non c'è nessun contratto con Castagna. «Se lui fosse in trattative da noi - dice Maffucci - non potrei non saperlo. E se si tratta di un gioco fatto per andare al rialzo perché siamo in campagna acquisti gli consiglieri di seguire l'esempio di colleghi che sono più scalfati di lui e che saprebbero condurre meglio eventuali trattative».

Dunque niente Raiuno Prova te a Rai due vedete se loro ne sanno qualcosa, dicono i fratelli della prima rete. Ma la cosa sarebbe altamente improbabile. Castagna è uomo da reti ammiraglie da programmi generalisti della domenica sera che portano a casa milioni di telespettatori e miliardi di pubblicità. Rai due ha un taglio sociale e di cronaca cosa potrebbe andare a fare nella rete di Gabriele La Porta? Certo tutto è possibile se un boss come Teo Teocoli ha prima firmato un contratto con la Rai e poi è ritornato a Italia 1 e Canale 5 impegnando probabilmente i legali della Fininvest a condurre le trattative con quelli di Raiuno per il pagamento della penale. Tutto è possibile se Gianni Boncompagni annuncia che non farà più Noni è la

Una buria estiva

E di Castagna dice. «È passato di retamente da Stranamore a Scherzi a parte. Si tratta di una burla di mezza estate in cui sono caduti tutti. I rapporti con la Fininvest sono ottimi e il contratto di Alberto Castagna scadrà il 30 giugno del '96 e lui ha già dato mandato al suo legale di discutere il rinnovo del contratto per la stagione '96-97. Le trattative sono avviate e si stanno già discutendo i piccoli dettagli. Non vedo dunque perché dovrebbe tornare alla Rai visto che è stato lui stesso a sollecitare il nuovo contratto. Dopo il varo della estate se confermata e la ripresa di Stranamore e il gioco quotidiano che seguirà la messa in onda di Beautiful di Amara».

MONICA LUONGO

ROMA Si deve essere proprio divertito Alberto Castagna in queste 36 ore a tenere sulle spine la stampa italiana che voleva conoscere le sorti di un suo passaggio alla Rai. Cinque ore passate alla scrivania aspettando che lui finisse le prove di Cuori e denari appesi al telefonino del suo agente per poi sapere in serata che la verità è quella dichiarata dal direttore di Canale 5 Giorgio Gori alle agenzie. Si è trattato di una burla. Alberto Castagna rimane confermato a Canale 5 e a viale Mazzini neppure ci pensa.

È già tutto deciso

Eppure il baffo più biondo d'Italia aveva dichiarato l'altra notte al giornalista Enrico Papi che conduce Chiacchiere (rubrica di gossip

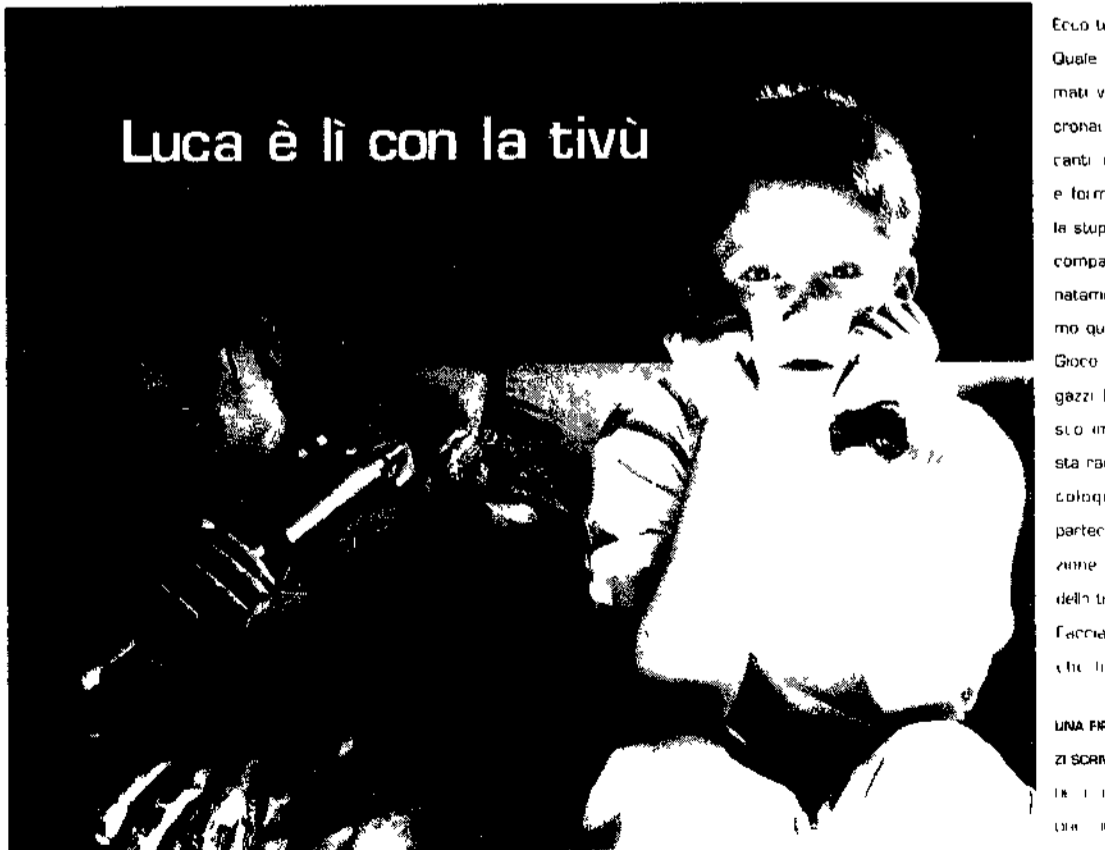
del Tg1). «Torno in Rai. È già tutto deciso». Un «auto-scoop» rilanciato poi ieri dalle agenzie che ha allentato la stampa pronta a scrivere dell'ultima rivoluzione del palinsesto televisivo. E invece racconta poi Castagna la cosa è andata così. Il giornalista Enrico Papi arriva sul bordo della piscina dell'Hotel des Bains di Reccio dove va in onda Cuori e denari e dove Castagna sta insieme a Gigi Sabani. Fammi fare uno scoop implora il giornalista e lui pronto. Torno in Rai ho già firmato il contratto. A che fare? «Il direttore del Tg1 così ti caccio». E l'intervista va in onda ma con il taglio dell'ultima battuta che apre il baratro degli equivoci. Sono pariti così i soliti giri di telefonate tra colleghi con le «alpe» che girano per i corridoi di Rai e Fininvest

RADIO RAI

Non volete che chiuda «Stereonotte»? Chiamate Roma 3696

ROMA Stereonotte chiude e lo abbiamo già detto ieri il 31 luglio la gestione retro della Rai la vuole chiudere. Ma i dirigenti della radio pubblica insistono nel chiamarla «sospensione temporanea». Si arripiccano sugli specchi e alla fine preannunciano «altro» dalla storia a trasmissione della radio di notte. E comunque se tornerà il programma pare che andrà in onda solo dalla mezzanotte alle due a partire dal primo ottobre. «Non è una cancellazione - dice il vicedirettore di Radio Rai Antonio Piserchia - ma una sospensione per problemi tecnici dovuti a un insieme di fattori. L'insufficienza del organico ridimensionato per il contenimento della spesa radiofonica in coincidenza con le ferie estive rende impossibile la prosecuzione del programma. Passato il periodo critico però è nostro impegno riprendere la trasmissione forse con una nuova formula. E in ogni caso senza disprezzare le professionalità che lavorano a Stereonotte. Il problema è solo tecnico non riguarda né la linea editoriale né il palinsesto».

Nel frattempo la redazione del programma chiede a tutti i suoi ascoltatori di far sapere direttamente alla Rai la loro opinione in merito. Come? Utilizzando il servizio opinioni di Radio Rai che risponde 24 ore su 24 al numero 06-3696. Da tredici anni il programma ideato da Prelluzzi Tabasso tiene compagnia ogni giorno ai notturni per dovere o per scelta. Qualitromilasciento le puntate andate in onda finora migliaia gli ospiti illustri che sono passati dietro i suoi microfoni. Stereonotte ha fatto scuola ed è ancora uno degli ultimi spazi rimasti nell'etere radiofonico dove proporre musica sganciata da qualsiasi logica o condizionamento commerciale. Tra l'altro non è neanche un programma costoso. Non ha ospiti che pretendono alti cachet - gli artisti che sono passati nei suoi studi lo hanno sempre fatto nello spirito libero della trasmissione. E le sue celebri voci diventate un punto di riferimento per il popolo della notte appartengono a una squadra di una trentina di giornalisti e cantanti musicali assunti con contratti a termine.



Luca è lì con la tivù

Ecco tuo figlio in compagnia di... Qual è buona compagnia? È un... matù volgari o stupidamente vol... cronaca trabordante immagini... canti intrattenimenti a contenut... e forma pessima mentre lo qua... la stupidità la violenza l'omoni... compagni e costruiscono insidi... natamente dentro di lui. Basta facc... mo qualcosa. La Casa delle Arti del... Giochi fondata dallo scrittore pe... gazzi Mario Lodi e conosciuti per... suo impegno nel mondo dei ragazz... sta raccogliendo consensi all'int... cologi e insegnanti partecipano all'elabora... zione dei programmi dell'educazione per i ragazzi. Facciamo sentire ai... che in nostra, va... UNA FIRMA PER CAMBIARE LA TV DEI RAGAZZI. SI SCRIVI O TELEFONA AL 3696. LA TV DEI RAGAZZI È UN... UNO DEI... E I...